

MARIA MANCINI

LA FOTOCINETECA DELLA SOCIETÀ GEOGRAFICA ITALIANA (*)

Relegati per decenni in una soffitta della Palazzina Mattei, l'archivio fotografico e la cineteca della Società Geografica Italiana, finalmente ordinati e catalogati, saranno, tra non molto, a disposizione degli studiosi presso la sede della Società.

Dal punto di vista tematico si tratta, nella stragrande maggioranza, di fotografie e diapositive legate all'attività esplorativa promossa o patrocinata dalla Società Geografica nei suoi primi settant'anni di vita. Particolarmente ricche le raccolte «africana» e «asiatica», che comprendono veri e propri cimeli come le fotografie della spedizione Antinori in Tunisia nel 1875, alcune lastre delle due spedizioni Bottego (1892-1893 e 1896-1897) e tre album, perfettamente rilegati, con tutte le fotografie (3250) della spedizione al Caracorum guidata dal duca di Spoleto nel 1929.

Gli autori non sono quasi mai dei professionisti. Solo le grandi spedizioni, infatti, potevano contare su un tecnico fotografo, quasi sempre un militare al seguito. Più spesso sono gli stessi esploratori ad eseguire le fotografie, raggiungendo sovente notevoli livelli tecnici, come dimostra molta della produzione Dainelli.

La fotocineteca è composta da cinque sezioni distinte, quattro fotografiche ed una cinematografica, che, insieme, formano oggi un patrimonio di indubbio valore culturale. Fotografie, diapositive e film, infatti, non solo consentono di rileggere e interpretare, quali «testimonianze» spesso inedite, aspetti e avvenimenti della geografia e della storia italiana dall'unità agli anni '50, ma sono diventati essi stessi, con il tempo, parte della storia del costume, della cultura e della tecnica del nostro paese.

Le sezioni, molto diverse per ampiezza, modalità di provenienza e collocazione, sono:

1) la vera e propria fototeca, costituita da circa 20.000 fotografie (positive e negative) e diapositive acquisite dalla Società a partire dai primi anni immediatamente successivi alla sua fondazione e fino alla seconda guerra mondiale; pochissimo, infatti, il materiale relativo agli ultimi cinquant'anni;

2) un piccolo numero di foto (circa 180 complessivamente) allegate ad alcuni documenti cartacei conservati nei due archivi della Società (storico ed amministrativo). Questa sezione è suscettibile di un possibile, modesto ampliamento, dal mo-

(*) Questo contributo si inserisce nell'ambito di un progetto di ricerca finanziato dal MPI (40 %)

mento che la sistemazione dell'archivio amministrativo deve ancora essere completata;

3) il fondo Giotto Dainelli, dono dell'illustre geografo alla Società, costituito prevalentemente da negative su lastra o su pellicola, perfettamente ordinate dallo stesso Dainelli; dal punto di vista cronologico, questa copiosa raccolta (oltre 15.000 pezzi) copre un lungo arco di tempo che corrisponde al periodo di più intensa attività di studio e di esplorazione di Dainelli e che si estende dall'inizio del secolo alla seconda guerra mondiale;

4) il fondo Elio Migliorini, una raccolta di circa 4000 pezzi di varia provenienza donato dalla famiglia di questo insigne geografo che fu per decenni molto legato alla Società;

5) la cineteca, istituita nel 1949, comprendente materiale cinematografico a carattere prevalentemente divulgativo, purtroppo difficilmente visionabile per il non buono stato di conservazione e per la mancanza di attrezzature idonee.

L'attenzione della Società verso la raccolta e la conservazione di questo materiale è stata sempre, in passato, piuttosto limitata, malgrado i buoni propositi espressi in più occasioni dai suoi responsabili.

Le raccolte fotografiche e, a maggior ragione, le diapositive o i film, difficilmente sono stati considerati alla stregua di veri e propri «documenti» e, di conseguenza, trattati come tali. Infatti, mentre da un lato era abbastanza diffuso tra i geografi del primo Novecento un atteggiamento culturale di matrice positivista, che considerava la fotografia come mezzo oggettivo di conoscenza della realtà (1), dall'altro, nelle principali riviste di geografia, le fotografie svolgevano, di fatto, un ruolo sempre modesto, di tipo strumentale: quello cioè di semplice supporto al testo scritto.

Esiste, a riguardo, un esempio significativo. Nella fototeca della Società è custodito un cofanetto malandato che racchiude una raccolta di cinquanta fotografie (2) del Tibet centrale e della sua capitale, Lhasa; vi sono allegati un testo stampato in russo e la relativa traduzione manoscritta in italiano. Queste foto sono state inviate dalla Imperiale Società Geografica Russa alla consorella italiana in un'epoca, i primi anni del Novecento, in cui quelle lontane regioni dell'Asia erano ancora quasi assolutamente sconosciute e impenetrabili per viaggiatori ed esploratori stranieri. Anche se alcune di queste foto (nove) erano state pubblicate nella rivista della Società russa nel 1903 (3) e una nella rivista francese «La Géographie» nel 1901 (4), costituivano comunque, data la circolazione lenta e limitata dei mezzi di informazione, una documentazione rara e preziosa.

(1) Ricordiamo, a questo proposito, il dibattito intorno alla creazione di un archivio fotografico della regione italiana, dibattito che, iniziato nel 1907 (REVELLI P., *La IV Esposizione fotografica nazionale e la Geografia*, in «Boll. Soc. Geogr. Ital.» - d'ora in avanti «BSGI» - Roma, 1907, pp. 236-238), coinvolse molti noti geografi. Si veda in proposito SCARAMELLINI G., *Paesaggio, «tipi geografici» e rappresentazione cartografica. L'opera di Olinto Marinelli nel primo quarto del nostro secolo ed il problema della «geografia descrittiva»*, in BOTTA G. (a cura di), *Studi geografici sul paesaggio*, Milano, Cisalpino-Goliardica, 1989, pp. 17-43.

(2) Attualmente mancano quattro fotografie, andate perdute, secondo una nota manoscritta sullo stampato allegato, nel 1926.

(3) PUINI C., *Lhasa*, in «Riv. Geogr. Ital.», Firenze, 1903, pp. 546-548; si veda anche *La città di Lhasa*, in «BSGI», 1903, pp. 660-662.

(4) *La prima fotografia di Lhasa*, in «BSGI», 1901, p. 957, che cita e commenta la fotografia pubblicata in Francia.

Infatti, più o meno contemporaneamente, nel dicembre del 1904 (5) le stesse fotografie raggiungevano la scrivania di G. H. Grovesnor, il giovane direttore del «National Geographic Magazine», che le usò per realizzare il primo servizio esclusivamente fotografico della sua rivista, una sorta di «scoop» *ante litteram*. Questo articolo riscosse un enorme e inaspettato successo tra i lettori segnando, nel bene e nel male, una fortunata e decisiva svolta nella storia di questa rivista, così enfaticamente sintetizzata pochi anni dopo: «il National Geographic Magazine ha scoperto una nuova lingua universale [...] il linguaggio della fotografia» (6). In Italia, le fotografie di Lhasa sarebbero state pubblicate, come una novità, soltanto nel 1922 in quella rivista di «volgarizzazione» geografica, illustratissima e di breve durata – pubblicata, accanto al «Bollettino», dalla Società Geografica Italiana – che fu «La Terra e la Vita» (7).

A scoraggiare l'istituzione e l'ampliamento di un archivio fotografico all'interno della Società Geografica, comunque, hanno decisamente contribuito in ogni tempo anche notevoli problemi di ordine economico. Da un lato, i costi dei *clichés* per la stampa, che talvolta limitavano la divulgazione dei soggetti fotografici disponibili, frenando così un più deciso entusiasmo verso l'acquisizione e la conservazione di sempre nuovo materiale; dall'altro lato, la cronica mancanza di personale in grado di catalogare e mantenere ordinato un settore così particolare all'interno di una struttura – la Società Geografica – che nella sua storia istituzionale ha dovuto quasi sempre affannosamente tamponare l'ordinaria amministrazione.

E' difficile, quindi, seguire negli anni e nelle diverse sedi le peripezie dell'archivio fotografico che, probabilmente, sotto questa precisa accezione non vide mai la luce. Manca qualsiasi inventario a riguardo e non c'è traccia di cataloghi specifici nell'ambito della biblioteca sociale. Quasi sicuramente, ad esempio, del materiale fotografico spedito insieme con altri oggetti etnografici a Napoli, nel 1940, per l'allestimento della Mostra delle Terre Italiane d'Oltremare, andò irrimediabilmente perduto a causa degli eventi bellici, così come si lamentano perdite nel trasferimento della sede della Società da Via del Plebiscito a Villa Celimontana.

Solo nel 1945 troviamo, nel «Bollettino», un esplicito riferimento al riordino del materiale fotografico: «A cura dell'Ufficio sociale si è provveduto anche a riordinare l'archivio storico e il materiale di cimeli, raccolte fotografiche, manoscritti ecc.; opera resa necessaria anche a causa del lungo periodo di occupazione militare di alcuni locali della Sede e dei conseguenti molteplici spostamenti del materiale stesso» (8).

Questo lavoro di riordino, per la parte che ci interessa, è documentato dalla presenza nell'archivio amministrativo della Società di un elenco sommario di fotografie (positive) intitolato *Raccolta fotografica* (9). Ad un primo esame, questo elen-

(5) NATIONAL GEOGRAPHIC SOCIETY, *100 anni di avventure e di scoperte*, Milano, TCI, 1988, pp. 93-94.

(6) NATIONAL GEOGRAPHIC SOCIETY, op. cit., p. 118.

(7) FORMICHI C., *Il Tibet illustrato*, in «La Terra e la Vita», Roma, 1922, pp. 357-358; TUCI G., *Lhasa e il Lamatismo*, ibid., pp. 359-364.

(8) *Vita della Società*, in «BSGI», 1945, p. 79.

(9) L'elenco è contenuto in una cartella intitolata «Varie», inserita -forse casualmente- tra le buste d'archivio relative agli anni 1946 e 1947, dove è stata per il momento ricollocata. Quella parte dell'archivio, come si è accennato, non è ancora riordinata, ed è stato poco meno di un caso quello che ha portato a individuare l'elenco di cui si tratta nel testo, e solo pochissimo tempo fa.

co sembra presentare alcune lacune e qualche errore di compilazione, ma è necessario procedere quanto prima a un raffronto più preciso, utile anche per evidenziare eventuali perdite subite dal fondo in epoca successiva.

Il lavoro di riordino, eseguito, a quanto sembra (10), dal colonnello E. de Agostini - all'epoca segretario della Società - doveva essere stato molto più accurato di quel che l'elenco rinvenuto lasci supporre, dal momento che tutto il materiale che non è stato manomesso in epoca successiva presentava, fino al momento dell'attuale sistemazione, sigle di una catalogazione, per soggetti e per aree geografiche, di cui si sono però persi completamente gli indispensabili riferimenti.

Più semplice la storia del fondo Dainelli. L'insigne studioso fece dono alla Società del cospicuo patrimonio iconografico nel 1951. La donazione comprendeva «un'ingente collezione di negativi fotografici (18.000 circa), da lui eseguiti in varie parti del mondo; una serie di grandi panorami in cornici a vetro della catena del Caracorum, da lui ripetutamente esplorata; quattro piccozze da lui adoperate in esplorazioni alpine o del Caracorum; un paio di sky da lui adoperati nell'esplorazione del ghiacciaio Siacen (Caracorum)» (11).

Si deve alla incredibile ed ammirevole precisione di Dainelli se, a parte qualche problema di conservazione, l'intero patrimonio è ancor oggi perfettamente fruibile. I negativi, tutti singolarmente numerati e avvolti in una bustina di protezione, anche questa numerata, sono raccolti in piccole scatole a misura, perfettamente ordinate. Il fondo è arricchito da 17 preziosi quaderni manoscritti con il catalogo ordinatissimo di tutti i negativi e le didascalie relative a ciascun soggetto. Non tutte le fotografie sono opera del Dainelli; egli, con molta onestà scientifica, riporta a margine di ogni fotografia, oltre che il luogo e la data di esecuzione, il suo autore: è così possibile individuare perfettamente quelle collezioni che il Dainelli ha solamente acquisito, come la collezione Castellani del 1903 sull'Uganda o la raccolta etnografica di Lido Cipriani, relativa alla missione al Lago Tana del 1936-1937.

Nel secondo dopoguerra, la Società Geografica, in forte crisi di identità, cerca nuove direzioni di impegno. Così, sotto la presidenza di Orazio Toraldo di Francia, già direttore dell'Istituto Geografico Militare e convinto assertore dell'utilità dell'immagine negli studi e nelle ricerche di geografia (12), e con il contributo del «Servizio Spettacolo, Informazione e Proprietà Intelletuali» della Presidenza del Consiglio, allora competente in materia, è istituita, nel 1949, la cineteca sociale (13). Due gli scopi dichiarati:

«1) offrire agli enti culturali e scolastici la proiezione di film, il cui carattere contribuisca alla diffusione della scienza geografica;

2) promuovere la produzione di documentari diretti a far conoscere in Italia e all'Estero alcuni aspetti geografici del nostro Paese [*sic*] di particolare valore scientifico, nonché dei film relativi a fenomeni geografici di interesse generale.» (14).

(10) TORALDO di FRANCIA O., *La Società Geografica Italiana: attività svolta e fini da raggiungere*, in «BSGI», 1950, pp. 81-93; cfr. p. 88.

(11) *Dono di S. E. il Prof. Giotto Dainelli alla Società*, in «BSGI», 1951, p. 320.

(12) Si veda, a questo riguardo, il riassunto della conferenza che Toraldo di Francia tenne su *Fotografia e fotogrammetria nello studio dei fenomeni geografici* (12 novembre 1944), riportato in «BSGI», 1945, pp. 147-148.

(13) Sulla prima proiezione, v. *Inaugurazione dell'attività della Cineteca sociale*, in «BSGI», 1950, p. 79.

(14) TORALDO di FRANCIA O., op. cit., p. 89.

L'inaugurazione della nuova attività avviene il 18 dicembre del 1949, presso il cinema «Moderno» di Roma che sarà, anche in seguito, insieme con il «Planetario», sede di numerose proiezioni.

Si stringono accordi di reciproca collaborazione con ambasciate e con enti pubblici e privati, quali la Cineteca Scolastica, l'Istituto Luce, il CIDALC, che forniscono, spesso gratuitamente, documentari anche di un certo valore. Nel 1950, la Società acquista soltanto otto documentari, ma la nuova attività riscuote immediatamente un grande successo: il materiale è inviato a Torino (al XV Congresso Geografico Italiano), a Pesaro, a Como, a Udine, e la cineteca prende parte anche ad una mostra cinematografica in Calabria, ottenendo un riconoscimento ufficiale (15).

Presso la sede sociale si sistemano delle sale per ospitare l'attrezzatura che diventa via via più ingombrante. Nel 1966 i documentari sono ormai una sessantina: molti film sono comunque noleggiati o presi in prestito. Da alcuni documenti dell'archivio risulta che, nei primi quindici anni della sua attività, la cineteca aveva effettuato, presso la sede sociale, scuole, enti o sale cinematografiche, complessivamente 375 proiezioni.

Verso la fine degli anni '60, il progressivo venir meno degli aiuti statali, insieme con i cambiamenti culturali e di costume che avevano ormai investito la società italiana, primo fra tutti – in questo caso – il diffondersi della televisione, segnarono l'inevitabile declino della cineteca sociale. Oggi il fondo consta complessivamente di 70 «pizze», alcune delle quali anonime e per il momento, come si è detto, di difficile utilizzazione (16).

Per concludere, un cenno alle prospettive. Una volta completata e messa a punto la catalogazione di tutto il materiale (17), si porranno immediatamente i difficili problemi della sua utilizzazione e conservazione: malgrado tutto, l'abbandono di questi ultimi decenni era stato, per certi versi, una forma indiretta di salvaguardia di questo patrimonio.

Oggi, in vista di un uso pubblico della fotocineteca, è necessario non solo provvedere quanto prima, come si sta facendo, a dotarsi degli strumenti indispensabili alla consultazione di documenti tanto particolari, ma anche adottare, al fine di evitare possibili ed irreparabili perdite, alcune particolari precauzioni, prima fra tutte la duplicazione del materiale inedito, raro o particolarmente compromesso.

Per rendere effettiva l'apertura della fotocineteca, inoltre, occorre commisurare tempi e modi di consultazione alle reali disponibilità della biblioteca sociale per non aggravare, con costi insostenibili, il bilancio della Società. Particolari norme, infine, dovranno regolare la riproduzione dei singoli oggetti (18).

(15) Tutte le notizie sulla cineteca sono desunte dalla cartella «Cineteca» (anni 1966-1967) dell'archivio amministrativo.

(16) E' stato, tuttavia, recentemente effettuato il tentativo di visionare un certo numero di filmati e, prescindendo dagli inevitabili inconvenienti che materiale di vecchia data e non perfettamente conservato presenta, i risultati sono stati tutt'altro che deludenti, sia riguardo alla possibilità di proiettare ancora le pellicole, sia riguardo alla loro qualità documentaria.

(17) Sarà possibile, a catalogazione ultimata, effettuare la consultazione con l'ausilio di supporti magnetici.

(18) Quando questo articolo era già stato composto, la raccolta fotografica si è arricchita di circa 15.000 diapositive di soggetto geografico offerte in dono alla Società.

THE PHOTO-FILM LIBRARY OF THE ITALIAN GEOGRAPHICAL SOCIETY. – In this short introductory communication is given information about the completing of a first phase of the reorganization of the photographic and cinematographic collection owned by the Italian Geographical Society.

The photographic collection (negatives, plates, diapositives, positives) has been formed step by step, by means of donations and purchases in a period of time beginning from 1860's up to the early 1950's. Nowadays, it has about 20.000 documents, to which we must add the about 15.000 forming the Giorgio Dainelli's fund. For a great part, the photographic material concerns scientific journeys and expeditions.

Cinematographic collection (70 films) instead, has formed later, during the Fifties and Sixties of this century, and it includes geographical films and documentaries, partly carried out for didactic purpose.

The reorganization, on the way of completion by the authoress of this article, will lead to the cataloguing – on magnetic support – of collection and probably to the publication of the relative catalogue.

LA PHOTOCINEMATÈQUE DE LA SOCIÉTÉ GÉOGRAPHIQUE ITALIENNE. – Dans ce bref article préliminaire on annonce l'achèvement d'une première phase de la réorganisation de la collection photographique et cinématographique que possède la Société Géographique Italienne.

La collection photographique (négatifs, plaques, diapositives, positifs) se constitue progressivement, par donation et achats, pendant une période de temps qui se situe entre les années 1860 et les premières années 1950: actuellement elle comprend 20.000 documents environ, auxquels il faut en ajouter quelque 15.000 qui composent le fonds Giotto Dainelli. Pour une large part le matériel photographique concerne des voyages et des expéditions scientifiques.

La collection cinématographique (70 films), au contraire, s'est formée plus tard, au cours des années '50 et '60 de notre siècle, et comprend des films et des documentaires géographiques, qui ont été en partie réalisés dans un but didactique.

La réorganisation, en voie d'achèvement par l'auteur de l'article, entraînera le classement – sur un support magnétique – des collections et probablement la publication du catalogue y afférent.

Università di Roma «La Sapienza», Facoltà di Magistero, Istituto di Scienze geografiche e cartografiche.